

La storia

Ingegneri BeonD
tra supercar
e macchine volanti

di **Stefania Aoi**
● a pagina 21

Dalle supercar all'auto volante l'ingegneria al servizio dei sogni

BeonD è nata da uno spin off del Politecnico con l'obiettivo di migliorare le vetture Di qualsiasi tipo

di **Stefania Aoi**

L'automobile che vola non è un progetto archiviato in qualche cassetto. In tutto il mondo Ci sono numerose aziende che stanno lavorando per rendere questo sogno realtà e tra queste c'è anche la torinese BeonD, nata nel 2013 come spin off del Politecnico di Torino e specializzata in servizi di engineering avanzato.

«Stiamo collaborando con alcune società per realizzare un prototipo di batteria ultraleggera che possa essere montata sugli Evtol», racconta Alessandro Ferraris, 36 anni, ceo di BeonD. Quando parla di Evtol si riferisce proprio a quei veicoli elettrici a decollo e ad atterraggio verticale che domani potrebbero, per esempio, sostituire i taxi che dal centro città ci portano in aeroporto, riducendo a 5 minuti spostamenti oggi di mezz'ora.

ra.

Stiamo parlando del mezzo di trasporto del futuro, già immaginato negli anni Sessanta dalla Hanna-Barbera che portò in tv il cartone animato dei Jetsons nel quale il cielo era l'unica strada nelle città. E ancor prima da Leonardo da Vinci che disegnava macchine volanti. «A breve quelle fantasie diventeranno la nostra realtà – spiega il ceo Ferraris – Questi veicoli possono già essere realizzati e saranno i nostri mezzi di trasporto fra qualche anno».

Non è ancora di auto volanti che però vivono le aziende. Ciò che costituisce il core business della società torinese oggi sono le supercar, quelle auto dalla tecnologia avanzata, prodotte in numeri limitati e riservate ai super ricchi del pianeta. Grazie alla vendita di servizi ingegneristici ai produttori di questi gioielli dalle ruote ben piantate per terra, nel 2021 BeonD ha fatturato 1,5 milioni di euro. «Quel che facciamo – racconta Ferraris – è dare soluzioni ai nostri clienti per rendere questi mezzi di lusso più sicuri, più affidabili e più piacevoli durante la guida».

Tra le tante supercar a cui la società torinese ha lavorato c'è la Nevera della croata Rimac. «L'abbiamo portata dalla carta

alla realtà – ricorda il ceo di BeonD – E si tratta di un'auto che può arrivare a 400 chilometri all'ora». Ma poi hanno lavorato alla italiana Bermat, del tutto elettrica. Così come elettriche sono le supercar della LmGiannetti, dell'azienda piemontese Mat e dell'Italdesign. «Torino è la città ideale per noi. – afferma Ferraris – E il nostro giro d'affari è in crescita. Soprattutto dopo il Covid. Il virus ha fatto aumentare la sensibilità ambientale e la richiesta di veicoli elettrici, che stanno vivendo una stagione d'oro».

Se lo scorso anno in BeonD lavoravano 20 persone, oggi sono 30. «E intendiamo continuare a proporre – conclude il ceo – i nostri servizi di ingegneria alle aziende più innovative per crescere ancora». Le basi ci sono: Andrea Airale e Alessandro Ferraris oggi detengono la maggioranza delle quote aziendali. Ma sono affiancati da altri importanti soci come la Sabelt della famiglia Marsjai e il gruppo Ufi Filters, leader globale nelle tecnologie della filtrazione e del thermal management, oltre che fornitore storico del campionato di Formula 1. Una sana e robusta costituzione, essenziale per farsi strada sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Torinese** Oggi BeonD conta 30 addetti, un numero cresciuto di dieci unità nell'ultimo anno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.